

SCOMPARSO EGIDIO BONFANTE

ARTISTA E DESIGNER

È morto l'altra sera nella sua abitazione milanese l'artista Egidio Bonfante. Nato a Treviso nel 1922 studiò al Liceo Artistico all'Accademia di Brera e poi alla Facoltà di Architettura del Politecnico di Milano. Fondò il mensile «Posizione» e partecipò, anche con molte esposizioni alla vita artistica a Novara e in tutta Italia. Nel 1948 conosce Adriano Olivetti e inizia a lavorare con la sua società nel settore del design e del graphic-design. Partecipò a rassegne nazionali e internazionali fra le quali la Quadriennale di Torino nel 1951 e di Roma del 1965 e alla Biennale di Venezia del 1972.

tutto

beni culturali

ADDIO A POMPEI AUTONOMA. E NEL MIRINO I POLI MUSEALI

Stefano Miliani

Per i beni culturali le sorprese non finiscono mai. Per cui c'è da stare sempre sul chi va là, di questi tempi. Cosa succede ora? Ieri il Consiglio dei ministri ha approvato in via preliminare il regolamento di riforma dell'organizzazione del ministero capitanato da Giuliano Urbani, testo che deve passare a titolo consultivo dalle Camere, e al Consiglio di Stato, prima di essere approvato. Il testo rispecchia lo schema già annunciato, con i dipartimenti, l'abolizione del segretario generale e così via, ma riserva anche diverse sorprese.

In primo luogo Urbani cerca di far rientrare dalla finestra l'ipotesi di affidare la gestione e i servizi dei musei ai privati. Impiegando come modello la nascente fondazione del Museo egizio di Torino. E con

l'«eventuale» (ma così diventa più che probabile) soppressione dei poli museali di Venezia, Firenze, Roma (che sono due, c'è anche la soprintendenza archeologica) e Napoli. Soppressione prima prevista, poi abolita, ora ricomparsa come un fungo improvviso. Mentre è certa l'eliminazione della soprintendenza autonoma di Pompei, che ha dato risultati più che buoni: è abrogato, infatti, l'articolo 9 della legge 352/97, che ne sancì la nascita. Queste soprintendenze si troveranno ora sotto la direzione regionale del ministero, comparto che sostituisce il soprintendente regionale. Una burocratizzazione. Conseguenze? La soprintendenza archeologica di Roma, ad esempio, dipenderà dalle esigenze e idee del direttore regionale. Che magari sarà un architetto, non un competente della mate-

ria. Sempre per fare un esempio, in casi di contenzioso con le autorità di una città per scavi che gli archeologi giudicano devastanti, a dirimere la questione sarà appunto quel dirigente regionale. Eliminare l'autonomia dei poli museali va di fatto contro la tendenza ad affidare più poteri alle periferie.

C'è un altro passaggio che indica bene in quale direzione punti questo governo in tutti i settori: è scritto nero su bianco che la direzione per i beni archeologici «affida in concessione a soggetti pubblici o privati l'esecuzione di ricerche archeologiche o di opere dirette al ritrovamento di beni culturali». È la prima volta che il regolamento lo prevede. Accade, magari, che dei privati aiutino o facciano delle ricerche, ma sempre in forma di collaborazione e niente

più: formalizzare il principio è diverso, è un altro piccolo ma significativo passo verso la privatizzazione. Mentre nella «direzione generale per l'innovazione tecnologica» non sono nemmeno citati istituti fondamentali del ministero come l'Opificio delle pietre dure, l'Istituto centrale del restauro, quello della patologia per il libro e altri che devono rientrare sotto questo tetto.

Contro queste «sorpresine» nel regolamento si scaglia la Uil che, per bocca del segretario di settore Gianfranco Cerasoli, annuncia uno stato di agitazione nazionale dalla prossima settimana, con possibilità di ricorrere allo sciopero nelle città dei poli museali e nelle aree archeologiche bloccandone l'attività. Davvero, per l'arte del Paese non può esserci pace, oggi.

San Valentino, quest'amore è tutta scena

A Roma alla Casa d'Arte di Maria Grazia Del Prete artisti al lavoro sull'eros

Bruno Gravagnuolo

Che cos'è che il cuore non dice, in amore? Praticamente tutto. Infatti è il «non detto» il segreto dell'amore. L'amore accade e al più si esprime per allusione, gesti, movenze espressive. Quel che un amore è davvero, lo si capisce soltanto quando è stato. Quando è consumato. E coglierlo in flagrante è impresa disperata. Perché l'oggetto dell'amore, come diceva Jacques Lacan, è solo «il pretesto del desiderio», e il desiderio è nient'altro che il desiderio. Pulsione inconscia guidata da un fantasma a caccia di un involucro simbolico in cui acquietarsi, che è sempre altro e refrattario. Eterno equivoco a due, allucinazione in atto. E perciò inafferrabile, a meno di non ucciderla.

Ecco, in questo territorio si inoltra la mostra che verrà inaugurata questa sera a Roma, in Via Pietro Della Valle 13 dietro Piazza Cavour, nella Casa d'Arte, con gazebo su San Pietro, di Maria Grazia del Prete, la gallerista che da anni cova amorosamente e stimola giovani e non più giovani artisti del «ritorno alla pittura» e all'immagine degli anni '80. Figurativisti post-novecentisti, neomanieristi, anacronisti romantici, neoconcettuali, neoastratti. Titolo popolare e ironico da baci perugina: *Quel che il cuore non dice* (fino al 13 marzo, dal martedì al sabato ore 17-20/ www.casadarprete.it). E ricorrenza ancor più popolare: quel S. Valentino che è travestimento

di eros. Ma il filo conduttore è niente affatto corvivo o popolare: l'inesprimibilità dell'eros. E con diciotto artisti di rilievo, della stagione di cui sopra. Che hanno lavorato a tema. Eccoli: Ubaldo Bartolini, Aurelio Bulzatti, Stefano Di Stasio, Stefania Fabrizi, Lino Frongia, Rossella Fumasoni, Giuseppe Gallo, Paola Gandolfi, Felice Levini, Giancarlo Limoni, Tommaso Lisanti, Salvatore Marrone, Innocenzo Odescalchi, Piero Pizzi Cannella, Ascanio Renda, Mariano Rossano, Giuseppe Salvatori, Marco Tirelli. Tutti ci regalano una loro folgorazione attimale dell'amore. Intenti come sono a costruire la *scena di eros* e a fissarla in un cristallo irripetibile e senza tempo. Già, perché come sapeva il Platone del *Simposio*, il legame erotico è il trucco di una scena inventata da Eros, dio figlio di *povertà ed espedito*. Che trova con grimaldelli ed invenzioni il varco per farsi strada, riempire una «mancanza», possedere l'oggetto e mescolarsi. Idealizzandolo, lusingandolo, e costruendo l'artificio, che è poi l'ordito architettonico del *bello*. E dell'arte, con la quale da sempre l'amore si confonde. Insomma l'arte è l'unico linguaggio deputato a parlare di amore e desiderio. Visto che così parla di se stessa. Ma come svolgono il tema amoroso gli artisti? In maniere difforni, e anche dissonanti. In maniere manieriste e delicate (Marrone), alchemiche (Gallo). Ironiche e straniare (Gandolfi), di lussuoso tripudio vegetale (Limoni), di smarrimento nel cavo fondo della natura matrigna (Bartolini, *Ormai è tardi*).



Stefano Di Stasio, «Convito segreto»

Di gioco musivo linguistico di tessere alla Severini (Renda), di scabro informale, con tracce umane in sospensione (Odescalchi, *Cuore sospeso*). E in movenze di astratta perfezione ruotante nello spazio (Tirelli). O ancora di furore e accecamento totale (Fabrizi). O di sospesa indecisione dell'io diviso, sul crinale di metafisici sfondi urbani (Bulzatti, *Né dentro, né fuori*).

Quel che seduce, in questa mostra così ben congegnata, è la disarmonia prestabilita e silenziosa che guida gli artisti a comporre una silloge. Fatta di frammenti di un discorso amoroso in pittura, che tutti insieme formano un testo. Un edipico dei tanti modi - ingannevoli, drammatici, lirici, sognanti, melanconici e notturni - di dire «l'impronunciabile amoroso». E non c'è mai retorica, ma al più ironia e distacco quando si esplorano le convenzioni, lasciando sempre affiorare l'ombra, il «negativo», e persino il patologico. Lo vediamo nella Fabrizi che stilizza l'accecamento della passione, con l'Edipo in sottofondo e la violenza dell'«attaccamento», che stravolge l'amante in Erinni col coltello tra i denti. Oppure con la Gandolfi, nello stupore della passione amorosa che si muta in vento gelido e paralizzante, allo svanire di un'illusione. O ancora nella goccia verde che in Pizzi Cannella vivifica, come piccolo evento inatteso, una superficie scabra e calcinata. Sicché c'è chi all'amore ha dato addio. Come il romantico-negativo Bartolini, che dipinge alla Caspar Friederich e dichiara *Ormai è tardi*, salvo vagheggiare

redenzioni in malinconici naufragi silvani. E chi come Levini, tra minimalismo e arte povera, mette in scatola alla Duchamp attimi di speranza cosmica, illuminati da un accendino nel palmo della mano. Chi evoca concettualmente «l'amore mariano», con svenevoli fondali azzurrini e motivi floreali di chiesa, come Mariano Rossano. E se Tirelli affida al galleggiare astratto di una colonna l'immaginario evanescente della perfezione amorosa, Gallo invece fa dell'amore un accadimento in bilico tra gli astri. Ma subito Giuseppe Salvatori ci ri-piomba nella storicità. E conficca nella memoria serigrafica dell'arte le immagini appaiate di due soldati della grande guerra, avvolti da ombre femminili alle spalle. Mentre Lino Frongia, rilegge la vera Lou Salomé, come sovrana narcisista belle époque del desiderio che agita ormai il frustino nel vuoto, senza più Nietzsche e Paul Ree. Finché «l'intemporale» ritorna in Di Stasio, con una delle sue sciarade novecentiste e metafisiche: il desiderio gioca a moscaccia, ma chi vede eccome. C'è con Fumasoni: il bersaglio della pulsione erotica è fittizio e parziale. E infine Lisanti sdrammatizza tutto, con una femmine fatale da strip e un po' punk, che occhieggia a Lichtenstein. Piccolo dettaglio. C'è un racconto di Lorenzo Canova, a corredo della mostra. Una fiction che trasforma la sanguinosa notte di San Valentino a Chicago in una performance. Ovvero, l'amore è una finzione come l'arte. Ma vera da morire.

GRANDISSIMA PROMOZIONE !

Arredamento completo

€1.945,00

L. 3.766.000

Okei discount del mobile

Cucina JENNY cm. 250 €780,00*
completa di elettrodomestici L. 1.510.000Salotto ESTASY €350,00*
Divano 3 posti+Divano 2 posti L. 677.000Soggiorno PRAGA €345,00*
L. 668.000Camera PATTY €470,00*
L. 910.000

IL MEGLIO PREZZO GARANTITO

PAGAMENTI PERSONALIZZATI
"LE RATE LE DECIDETE VOI"consum.it
credito al consumo
COMPASS

Aperti anche la Domenica pomeriggio

PROSSIME
APERTURE:GROSSETO - VIA MONTEROSA, 21
SCARLINO (GR) - S.S. AURELIA 85
CASTELLINA SCALO (SI) - VIA PROV.LE COLLIGIANA, 14FIGLINE VAL-NO (FI)
Via Petrarca, 89
Tel. 055 9544164TORRITA DI SIENA (SI)
Via P. del Cadice, 65
Tel. 0577 685170CALENZANO (FI)
Via V. Emanuele, 44
Tel. 055 8874045ACQUAPENDENTE (VT)
Zona Incl. Loc. Campomoro
Tel. 335 607198CRESPINA (PI)
Via Lavoria, 9/11
Tel. 050 642030MONSUMMANO T. (PT)
Via Risorgimento, 474
Tel. 0572 510112AREZZO - Loc. Pratacci
Via Edison, 42
Tel. 0575 381325

* RITIRO DIRETTO